

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 2,18-22)

In quel tempo,
i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno.
Vennero da Gesù e gli dissero:
«Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano,
mentre i tuoi discepoli non digiunano?».
Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze,
quando lo sposo è con loro?
Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare.
Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto:
allora, in quel giorno, digiuneranno.
Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio;
altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia
e lo strappo diventa peggiore.
E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi,
altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri.
Ma vino nuovo in otri nuovi!».

COMMENTO

Digiuno e lutto. Il digiuno è una rinuncia a qualcosa che piace oppure anche a qualcosa di cui si ha necessità e diritto.

Si possono fare rinunce alimentari per tanti motivi: lo sanno bene quelli che fanno diete o quelli che seguono ideologie etiche. I farisei e i discepoli di Giovanni digiunano perché lo prescrive la legge e quindi per obbedienza e devozione a Dio. Gesù propone un'altro motivo: il lutto, il dispiacere dell'assenza che toglie appetito, la voglia di vivere e di godere della vita. La presentazione di questo digiuno diventa un modo di annunciare la sua morte e il suo valore per la vita di tutti i discepoli.

Lo sposo di Israele. I profeti avevano rappresentato il rapporto tra Dio e il suo popolo attraverso l'immagine nuziale.

Gesù fa suo questo parallelismo e si presenta come lo Sposo del suo popolo, motivo di festa e di sollievo per la vita di tutti, coronamento e speranza del suo popolo. Lui è l'amore e la fecondità di Israele.

Novità di Gesù. A commento dello stile farisaico, Gesù si presenta come una novità, che non può mettersi in continuità con il precedente senza pretendere un cambiamento anche dell'uomo che lo riceve. Toppe e vino nuovi non possono essere gestiti e aggiunti al precedente senza portare frattura, così il Signore non è adattabile a noi: piuttosto siamo noi che dobbiamo cambiare per somigliare a lui.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Il motivo più grande. La differenza tra Gesù e i farisei ci provoca continuamente, chiedendoci quale sia il motivo per cui facciamo le cose, anche quelle religiose. L'obbligo, il giudizio (nostro o degli altri) non è sufficiente. Quello che deve emergere è l'amore per il Signore, sposo della nostra anima. L'amore per lui è motore di ogni cosa: rallegrarsi perché il Signore è con noi; rattristarsi perché ci siamo allontanati da lui. Fuori di questo motivo nuziale di vita spirituale noi rischiamo di avere motivazioni solo autoreferenziali: quello che ci convince, che ci fa comodo, quello che possiamo tollerare...

Ecco, faccio una cosa nuova (Is 43,19). La vecchiezza di Adamo, riprodotta da tutti i suoi figli, è quella di una vita incentrata su se stessi: la propria scelta, il proprio desiderio, il proprio bisogno, il proprio obiettivo... per cui tutto il resto o ci serve o si scarta, anche Dio. La novità di Cristo (nuovo Adamo) è quella di vivere invece con piena fiducia in Dio, facendo dell'amore di lui il motore di ogni scelta. E dirimpente: si scoprirà che non c'è abitudine, prassi, consuetudine di vita che non venga strappata dalla presenza del Signore.

PREGHIERA. Sal 32(33)

Uomini nuovi cantano un canto nuovo, dicono a Dio la lode del rinnovamento della loro vita, per la comunione con il loro Signore.

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,
perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.
Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Preghiamo.
Padre santo e misericordioso, che richiami sempre i tuoi figli con la forza e la dolcezza dell'amore, spezza le durezza del nostro orgoglio e crea in noi un cuore nuovo, capace di ascoltare la tua parola e di accogliere il dono della vita nel tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Rinunce per te. C'è qualcosa di più importante della mia voglia o della mia necessità, del mio diritto e del mio desiderio, per cui posso anche rinunciare a ciò che è lecito e a ciò che è necessario per tu. Non vivo di solo pane, ma mi nutro di ogni tua parola (Cfr. Mt 4,4).

Non ti posso usare. Non posso riempirmi la bocca di te, convinto di poterti usare per accomodare la mia vita. Tu non sei una toppa sulla mia esistenza lisa: tu sei vita nuova. Non sei cucitura su un abito che comunque è insufficiente: tu sei umanità nuova. Non posso illudermi di contenermi e di usarti a mio comodo: tu spacchi tutto. E finché non mi convinco di dover cambiare vita, non potrò che rimanerti deluso da te, che sei indomabile.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

